

Fusione fra Comuni, domenica l'ora X

Conto alla rovescia per la consultazione sul progetto di dare vita a un unico maxi-ente che unisca Caminata, Nibbiano e Pecorara

Mariangela Milani

● Si è aperta la settimana che precede il referendum con cui 2.786 abitanti dei comuni di Caminata, Nibbiano e Pecorara saranno chiamati a dire la loro circa l'eventualità di unirsi in un solo Comune. Quello di domenica 28 maggio è un appuntamento importante il cui percorso preparatorio è iniziato diversi mesi fa. Stando alle impressioni raccolte nelle scorse settimane tra le persone incontrate per strada e nei locali pubblici dei tre comuni, i pareri sono molto discordanti. Si passa da chi manifesta un sì convinto alla fusione, a chi è decisamente contrario perché teme di perdere l'identità storica del proprio paese. A questi timori si aggiunge, in linea generale, la paura che dietro la fusione ci siano manovre per sanare debiti di bilancio di Comuni che ormai, con le loro scarse risorse, non riescono più a stare in piedi. Lo stesso discorso, rovesciato, viene spesso portato a sostegno dei fautori del sì, i quali dicono che solo unendosi sarà possibile contare su risorse adeguate per sostenere il rilancio di questi territori. Sono comuni considerati all'estrema periferia rispetto alla capitale della Regione, Bologna, e i cui amministratori spesso lamentano di sentirsi abbandonati. Tutte queste moti-

vazioni, pro e contro la fusione, sono rappresentate dai rispettivi comitati che nelle settimane scorse si sono costituiti e che, soprattutto in quest'ultimo frangente, tenteranno di convincere i tanti indecisi che ancora ci sono e che, con il loro voto, potrebbero rappresentare l'ago della bilancia. Abbiamo chiesto a entrambi i comitati di sintetizzare in quattro punti le ragioni del sì (Comitato per il sì) e quelle del no (Comitato no fusione Alta Valtidone). Il referendum del prossimo fine settimana, i cui esiti si conosceranno già a tarda notte, sarà inoltre un test importante per tutta la provincia. Fino ad oggi infatti tutti i precedenti tentativi di fusione sono finiti in un nulla di fatto perché sono stati sostanzialmente bocciati alla prova delle urne. Quello territorialmente più vicino è riguardava l'ipotesi di un Comune unico con Borgonovo e Ziano, fallito perché a Ziano vinsero i no. Gli altri precedenti hanno riguardato Bettola Farini e Ferriere e poi Pontedellolio e Vigolzone, anch'essi con esito negativo. Nel caso in cui vincessero i sì, il nuovo comune che ne uscirebbe avrebbe una superficie di cento chilometri quadrati (precisamente 100,86) con una popolazione di poco superiore ai tremila abitanti (al 30 aprile erano 3.119).

